



ASP 693 CHEERS

“Cultural HEritagE. Risks and Securing activities”

WPT2 “Advancing Hazard & Exposure Assessment methodologies applied to the field of Cultural Heritage protection”

Activity A.T2.3 “Events for community exchange in the field of cultural heritage management
and stock taking, hazard mapping and civil protection”

Interactive Exchange Meeting

*“Mappe di pericolosità e geo-catalogazione dei beni culturali: vantaggi e limiti ai fini
della Pianificazione di Emergenza”*

Resoconto Tavolo di Lavoro

“Rischio idrogeologico”

23 settembre 2020





Partecipanti:

Ente	Nome
Università Cattolica del Sacro Cuore	Marco Pregnotato
Dipartimento della Protezione Civile della Provincia Autonoma di Trento	Alessandro Galvagni
Dipartimento Nazionale della Protezione Civile	Cosmo Mercuri
Soprintendenza per i Beni Culturali della Regione Lombardia	Daliela Lattanzi
DG Autonomia e Cultura, Regione Lombardia	Francesca Varalli
Geologo libero professionista, ex Vice presidente Ordine dei Geologi della Lombardia	Egidio De Maron
Funzionario Restauratore Mibact Biblioteca Universitaria Genova, UCCR Liguria	Laura Dellapiana
Restauratrice, volontaria protezione civile, presidente restauro confartigianato la spezia	Paola Orsolon
Restauratrice, direttivo CHIEF onlus	Francesca Braga
Studente Polito, laureando su progetto RPR con Conferenza Episcopale Italiana	Lorenzo Mondino

Principali elementi emersi:

1. Per quanto riguarda la mappatura della pericolosità, si rileva tra le debolezze quella della mancata mappatura delle aree di influenza
2. Inoltre, si rileva altresì la mancanza di processi di monitoraggio dei fenomeni, che sono notoriamente spesso processi attivi che non dovrebbero quindi essere semplicemente mappati in un momento del tempo, come se fossero elementi statici
3. Un processo efficace di monitoraggio è un tema che si inserisce in quello più ampio del presidio del territorio e dunque dell'acquisizione e dell'uso di una conoscenza approfondita e puntuale del territorio (nella sua dinamicità): sarebbe importante avere personale sul territorio, che conosce il territorio e può seguire con continuità l'evoluzione dei fenomeni e del dissesto (questo tuttavia richiederebbe risorse ad oggi non pervenute)
4. L'evento sismico in Italia centrale (2014) ha spinto molto sull'attenzione al patrimonio culturale e questo è positivo, anche se ovviamente tutte le altre problematiche (il dissesto della montagna, ad esempio) rimangono non secondarie
5. Sul tema dell'interazione tra settori competenti, la Provincia Autonoma di Trento rileva che nel proprio sistema di Protezione Civile ancora ad oggi non sono previsti meccanismi automatici di diramazione degli allertamenti verso la Soprintendenza
6. Il Ministero rileva inoltre che su tutto il territorio gli avvisi di criticità arrivano solo fino al Comune e non c'è un sistema consolidato di allertamento anche di altri soggetti potenzialmente chiave
7. In generale, il settore Beni Culturali riporta di una scarsa consapevolezza o conoscenza di dettaglio rispetto ai rischi e pericoli naturali (non solo quello idro-geologico)



8. Si rileva inoltre come cruciale la necessità di una struttura stabile di raccolta e gestione delle informazioni rispetto sia alla composizione di dettaglio e localizzazione del patrimonio culturale, sia della sua esposizione a potenziali rischi
9. Sarebbe fondamentale che tale struttura si occupi anche dell'aggiornamento dei dati e della loro comunicazione quotidiana a tutti i soggetti portatori di interesse come se si trattasse di una filiera
10. La Provincia Autonoma di Trento porta in questo senso una esperienza virtuosa, poiché la struttura di gestione dei dati e di comunicazione esiste: ciò che si rileva mancare tuttavia è una pianificazione prioritaria che dia indicazione su come gestire tali dati e la loro comunicazione
11. In questo senso, ci si sofferma nuovamente sulla necessità e opportunità della reale integrazione della funzione di supporto Beni Culturali nell'ambito del sistema e della pianificazione di Protezione Civile, con un deciso intervento della politica in questo senso
12. Si rilevano esperienze virtuose, sebbene magari parziali, di mappatura integrata dei beni culturali e dei pericoli naturali (es. Regione Lombardia)
13. Rispetto in particolare al rischio idrogeologico, si rileva che nella fase di costruzione degli scenari di rischio (pianificazione di emergenza) i fenomeni quiescenti e inattivi non vengono mai considerati, perché al momento eccessivamente complessi: da parte del pianificatore è infatti estremamente difficile ottenere dati, informazioni e risposte rispetto a quei fenomeni, poiché non esiste un referente chiaro e univoco
14. Inoltre, le geo-referenziazioni di tali fenomeni sono spesso diverse presso fonti diverse, il che rende ancora più complicato trattarli e considerarli in fase di pianificazione
15. Il Ministero riporta di recenti aggiornamenti della cartografia dei rischi rispetto al patrimonio culturale e in particolare rispetto agli aggregati edilizi dei nuclei storici su scala nazionale
16. Per tali aggregati esiste oggi un codice univoco di geolocalizzazione, quale punto di partenza per la localizzazione dei singoli edifici
17. Da più parti si rileva la necessità di una chiara presa di posizione e di un supporto efficace dal lato della politica in particolare per far sì che il sistema di protezione civile e di difesa del territorio divenga più proattivo nell'aggiornamento costante e continuo rispetto ai rischi e nel rendere il Piano di Protezione civile uno strumento vivo ed efficace e non già solo un mero adempimento burocratico
18. In questo senso, ovviamente, si riscontra la necessità di fondi e finanziamenti per il settore, anche per attuare effettivamente e rendere operative strutture e funzioni ad oggi già previste dalla legge, ma di fatto non esistenti o inattive
19. Si rimarca nuovamente l'importanza, soprattutto nel contesto del rischio idrogeologico, di una azione a livello locale, sul territorio: ad esempio, nella mappatura di pericolosità e rischio, è previsto in effetti il rilievo delle strutture di protezione (reti, contenimenti, ecc.), ma nella realtà le informazioni per una mappatura di quel livello andrebbero prese direttamente sul territorio (anche con sopralluoghi diretti)
20. Anche in questo caso, la Provincia Autonoma di Trento è in grado di portare una esperienza virtuosa di mappatura delle strutture di protezione costantemente aggiornata
21. Elemento caratterizzante del rischio idrogeologico per quanto riguarda la pianificazione di emergenza è quello delle soglie di attivazione: esse risultano particolarmente complesse, ma certamente ambito da approfondire, anche per una necessaria attenzione ai suoi aspetti legali (e gli eventi di mancato allertamento e di allertamento "inutile")



22. In questo senso, tuttavia, si rileva l'ulteriore criticità derivante dal fatto che gli attuali modelli previsionali meteorologici sono messi in crisi dal cambiamento climatico che porta grande incertezza nei parametri
23. Altro elemento caratterizzante è la necessità di manutenzione del territorio puntuale e continuata, dalla quale tuttavia negli anni sono state sottratte sempre più risorse (oltre al fattore demografico critico dello spopolamento dei territori montani)
24. Parallelamente, nel settore Beni Culturali si rimarca la necessità di supportare il lavoro di aggiornamento delle mappature esistenti e della ripulitura dalle architetture mappate ma non più esistenti, che tuttavia è lavoro particolarmente oneroso a fronte di risorse non sempre adeguate
25. MIBACT riporta in questo senso l'esperienza virtuosa della mappatura dei "Centri Storici a rischio sismico" (tuttavia in realtà mappatura multirischio) e le relative schede per i centri storici incluse nella piattaforma Vincoli in Rete
26. Inoltre, il Ministero promuove anche i Piani di Sicurezza per i Grandi Contenitori, rilevando tuttavia la difficoltà ad adattare tali piani a un approccio multirischio, in particolare a causa della difficoltà a trovare i parametri necessari per tale approccio
27. Nell'ambito dei siti culturali e museali gestiti, si rileva la necessità di una formazione specifica per i gestori sul tema della sicurezza e della prevenzione e gestione dei pericoli e rischi naturali, analogamente a quanto avviene per i gestori delle reti tecnologiche (IT, elettrico, ecc.)
28. In conclusione, si evidenziano alcuni macro-temi chiave: l'importanza di un maggior supporto e proattività della politica sul tema, l'importanza della formazione degli operatori in tutti i settori coinvolti, la necessità di strutture più solide ed efficienti di acquisizione, gestione e comunicazione dei dati di pericolo, rischio e rilevanza del patrimonio culturale, l'assoluta necessità di un puntuale presidio del territorio nella prevenzione e gestione del rischio idrogeologico